

DAL CODICE DI CAMALDOLI ALL'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONISMO. FINO A OGGI

ERNESTO PREZIOSI

Il lungo cammino del protagonismo cattolico

Il tema scelto per la Settimana sociale di Trieste – “Al cuore della democrazia.

Partecipare tra storia e futuro” – offre l'occasione per rivisitare il cammino percorso dai cattolici italiani nello stato unitario e allo stesso tempo per cogliere la spinta morale che viene da quella storia. Questi oltre centosessant'anni di cammino sono infatti stati segnati da eventi significativi, fra i quali ha una posizione di rilievo l'incontro, nel luglio 1943, di un gruppo di intellettuali cattolici nel monastero di Camaldoli. Dalle riflessioni di quei giorni, condotte mentre nel Paese infuriava la guerra, uscirà nella primavera del 1945 il Codice di Camaldoli. Nel frattempo, con il radiomessaggio natalizio del 1944, Pio XII apre la strada alla scelta democratica, affermando che i popoli, resi «edotti da un'amara esperienza», si oppongono al potere dittatoriale e si aprono verso la «tendenza democratica». Nell'ottobre 1945, a Firenze, riprendono dopo una interruzione ventennale le Settimane sociali con il tema “Cattolici e Costituente”. Una sintesi di quella stagione, e del percorso che apre, si trova nel volume “Da Camaldoli a Trieste. Cattolici e democrazia: per continuare il cammino” (Vita e Pensiero 2024). L'esempio che viene dall'incontro di Camaldoli dice della capacità avuta allora dai cattolici di compiere un'opera vasta di alfabetizzazione democratica: un'aratura civile, come la chiamava Pio XII, che si giovò in modo determinante della rete associativa cattolica (a cominciare da Ac, Fuci, dalle risorte formazioni sindacali, da Acli, Coldiretti, Cif). Se la riflessione culturale risultò utile a quanti si trovarono nel ruolo di costituenti e ricoprivano incarichi politici, la diffusione dei contenuti del Codice e della Settimana sociale a livello popolare favorì la maturazione di quel

consenso che in democrazia è fondamentale. Da allora il rapporto tra cattolici e democrazia ha attraversato diverse fasi, di quella in cui il partito di ispirazione cristiana ha avuto la responsabilità di guidare la ricostruzione e una lunga stagione di governi e di riforme fino agli anni della contestazione e del terrorismo fino alla crisi che ha travolto le forme partitiche con una lunga diaspora in cui i cattolici si sono misurati con differenti scenari. Non è difficile riconoscere come la democrazia costituisca il fil rouge che arriva ai nostri giorni. Si è di fronte ad un fenomeno non solo italiano, che investe un'Europa attraversata da nazionalismi che indeboliscono il progetto comune. Forse anche per questo potrebbe essere utile promuovere una “Camaldoli europea”, per favorire, oltre che il dialogo tra i credenti, anche una decisiva spinta verso una stagione di rilancio dell'unità europea. Unità che, con ogni evidenza, può fare un passo avanti anche grazie al contributo delle tradizioni politiche di matrice cattolica. In tal senso sono interessanti i risultati della Conferenza sul futuro dell'Unione. Le proposte lì formulate potrebbero fare da base per elaborare una democrazia delle istituzioni della Ue capace di sostanziare una cittadinanza europea che completi e dia senso a quelle nazionali. Tra gli strumenti che possono favorire la preparazione all'appuntamento di Trieste e il “dopo”, si segnalano cinque schede messe a punto dall'associazione di cultura politica “Argomenti2000” (reperibili sul sito www.argomenti2000.it). Un modo semplice per favorire l'approfondimento e la discussione a partire da piccoli gruppi, per risvegliare il senso della cittadinanza responsabile.

presidente di Argomenti 2000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

